

L'INCHIESTA CORRUZIONE, VENTIDUE INDAGATI

# Soldi, regali e viaggi per lavori stradali e campo base a Rho

Cambi gomme, voli in elicottero e soldi. Un giro di tangenti per accaparrarsi appalti del valore un milione e mezzo di euro. Tra cui il campo base per gli operai Expo e un parcheggio in via Ripamonti. Queste le indiscrezioni dall'inchiesta passata da Sondrio a Milano, 22 gli indagati.

a pagina 7 **Guastella**

## L'inchiesta

### «Tangenti per parcheggi e campo base di Expo»

La mazzetta come metodo e regola per ammorbidire i pubblici ufficiali che, invece di controllare, per qualche migliaio di euro, per un telefonino, per i buoni benzina o addirittura per un treno di gomme chiudevano un occhio e consentivano all'impresa di sfiorare i tempi di completamento delle opere oppure di incassare altro denaro mettendo in conto all'erario lavori mai fatti.

Un'inchiesta per associazione a delinquere, corruzioni per complessivi 60 mila euro, turbativa d'asta e una sterminata quantità di evasioni fiscali e false fatturazioni, partita da Sondrio e poi arrivata a Milano per competenza territoriale, riguarda anche i lavori per il campo base logistico di Expo, che ospitò le infrastrutture destinate ai tecnici e agli operai che lavorarono all'allestimento dei padiglioni. Si capisce così perché i tempi di alcune opere si sono allungati all'infinito prima di Expo costringendo gli organizzatori a fare i salti mortali per essere pronti per l'inaugurazione del primo maggio.

L'appalto per il campo base fu assegnato per poco meno di 493 mila euro all'impresa Leopoldo Castelli di Sondrio, ma la spesa lievitò a 577 mila euro mentre per il completamento ottenne una proroga di ben 255

giorni, da dicembre 2012 ad agosto 2013. Per i pm Paolo Filippini, che ha ereditato le indagini su 22 persone della Procura di Sondrio e della Guardia di finanza di Chiavenna, dietro questi favori c'era una tangente da 8 mila euro più il pagamento dei costi di 40 viaggi di un elicottero che trasportò le masserizie in una sua baita sui monti di Mandello Lario al direttore dei lavori Dario Comini, condannato il 2 ottobre a due anni in primo grado per un'altra vicenda su un appalto Expo. Stesso metodo per «oliare» i controlli su un appalto della **Metropolitana milanese** per un parcheggio in via Ripamonti lievitato di 138mila euro grazie a costi gonfiati. In questo caso Giovanni Maria Castelli Di Sannazzaro, il principale indagato, avrebbe dato bustarelle per 21 mila euro, telefonini e pc a un funzionario di Mm e al responsabile dei lavori mentre il direttore tecnico sarebbe stato addolcito con il cambio delle gomme. Stesse modalità e cifre simili per alcuni appalti indetti dalla Asl di Lecco. Altre accuse riguardano la creazione di fondi neri attraverso false fatture per decine di milioni di euro relative anche alla costruzione di immobili a Trento.

**Giuseppe Guastella**  
gguastella@corriere.it

